

L'imperatrice ed il diavolo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucia Doria

L'IMPERATRICE ED IL DIAVOLO

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Lucia Doria

Tutti i diritti riservati

*“Un ringraziamento a Giusy
che mi ha aiutato nella stesura dei testi.”*

1

Di momenti di sconforto nella vita ce ne sono molti, e questo è uno di quelli, in cui realizzi, le ragioni per tutto ciò che ti succede, per ogni persona che entra nella tua vita, per ogni incontro, e tutto questo, ha un suo insegnamento, il suo metterti alla prova, chi ti ha usato, chi ti ha amato, chi (forse), è riuscito ad insegnarti qualcosa, chi ti ha deluso, e dopo ogni delusione resta solo rabbia.

Una delusione che a volte ti incatena ed altre decidi di lasciarla andare.

A volte mi sono chiesta perché la vita è sempre stata così dura con me, alternando periodi di grandi prove e sofferenze a piccoli attimi di felicità.

E sono andata avanti così. Aspettando che i giorni eterni e le notti passassero in fretta, fino ad diventare mesi ed anni. Tutti i miei an-

ni, fino a ritrovarmi a sfogliare vecchie foto ingiallite, ed arrivare ad oggi che mi guardo allo specchio e vedo per la prima volta le mie rughe che mi hanno cambiato il volto, ogni singola ruga che racconta una storia.

Come la storia iniziata un anno fa.

Era un giorno di febbraio, mi ero recata nella mia terra di origine, la mia amata Puglia, per rifugiarmi da mia sorella, dopo un periodo di forte stress, dopo aver scoperto il tradimento del mio fidanzato. Per me è stato devastante. Mi sono rifugiata nell'unica persona che mi capisce che mi comprende e sa come consolarmi: mia sorella. Dovevo combattere contro quella depressione che stava prendendo il sopravvento, ma non potevo e non dovevo arrendermi, lottai con tutte le mie forze, dovevo dire sì alla vita, perché ne valeva la pena. La vita non poteva scivolarmi tra le dita a causa di chi aveva spezzato un cuore e ferita profondamente, decisi che era il momento di andare avanti.

Il dilemma era... ma come? Da dove inizio? La risposta fu «Da Me Stessa», iniziando ad amarmi e tra una lacrima ed un sorriso inizia questa nuova fase della mia vita.

Passarono i giorni ed il tempo trascorreva veloce, avvicinandomi sempre più al momento di rientrare a casa, e tornare a quella che era il mio quotidiano, visto che mi ero isolata da tutti.

Avevo deciso che non avrei più versato una lacrima per un uomo: avevo regalato i miei migliori anni alla persona sbagliata e non potevo più tornare indietro e piangermi addosso non aveva nessun senso.

2

Una sera di quel lungo inverno, accoccolata sul divano leggendo un libro, fui interrotta da un messaggio, una richiesta di amicizia sul mio profilo facebook. La curiosità è donna e così guardai le foto: il volto dell'uomo che mi chiedeva l'amicizia non si vedeva bene perché aveva il cappuccio della felpa tirato su, mi chiedevo chi fosse, se lo conoscevo. Il suo nome, Leo, non mi diceva nulla. In testa mi passò il pensiero «Ora basta, hai già dato.», ma accettai la sua richiesta di amicizia, non so perché, così andai alla ricerca di informazioni: mi dicevano che era un docente scolastico.

Cominciammo a scambiarci i primi «Ciao», e subito capii che era una persona strana, enigmatica, tra le tante passioni in comune, quella per il mare.

Il mare che mi assomiglia così tanto, in continuo movimento, come me, come i miei pensieri che non si spengono mai. Quando lo osservo, il mare, mi ritrovo spesso ad ascoltare le sue eterne mute parole.

I giorni e le notti passano, diventando mesi, non mi accorgo del tempo che passa sempre presa dalle mie cose e mentre faccio finta di stare bene, essere allegra e sorridente, continuo a pensare a quella persona conosciuta in chat, in cui vorrei perdermi in un abbraccio o in un bacio da tornare a scaldare il mio cuore.

Decido di rimettermi in gioco: eravamo due cuori soli, volevo provarci con tutta me stessa.

Passavano i giorni e le chat continuavano, ci scambiammo anche i numeri di telefoni per poter parlare su whatsapp. Passammo dal semplice

«Ciao, come stai?» a «Buongiorno amore, come va?» senza rendercene conto. Al sentire ciò mi dissi “Ok, forse è il caso di provarci!” perché era bellissimo sentirsi dire: «Buongiorno amore mio, tutto bene?»

Le mie giornate prendevano senso, sembravano più belle, il mio cuore freddo si stava scaldando. Decidemmo di incontrarci.

Solo che lui l'aveva presa male, perché gli avevo detto che mi avrebbe accompagnata una mia amica. Aveva pensato che come una ragazzetta andavo accompagnata scortata dalla mia amica ma io, non guidando, avevo dovuto chiedere un passaggio alla mia amica che si era resa disponibile ad accompagnarmi in Riviera, solo per portarmi là.

Lui mi rispose: «Ok, allora se ti porti l'amica, portati anche i figli!»

A quella frase io la presi male, perché l'argomento figli non doveva essere per niente toccato e gli risposi in modo brusco.

La mattina successiva vidi un suo post su facebook in cui diceva che partiva, allora mi recai in stazione con la speranza che magari facesse una sosta in città da me, visto che la mia città era sul suo tragitto, ma con mia grande delusione lui non scese, ma tirò dritto per la sua destinazione.

Allora decisi di chiamarlo e gli dissi: «Forse mi sono espressa male o hai capito male tu, ma era implicito che io e te ci saremmo visti da soli, non ho nessuna paura di incontrarti.» Comunque, riuscimmo a chiarirci e ricominciammo a scriverci, ma io continuavo a tenerlo in sospeso, non per paura di lui o per man-

canza di interesse: era la mia paura inconscia di aver sofferto abbastanza che mi frenava, perché io mi conosco, se mi lascio prendere da una persona, mi lascio andare di testa e di cuore, e la testa me l'aveva già presa. Avevo paura per il mio povero cuore provato.